

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2020



**COSTRUZIONI: IL PRIMA E IL DOPO
EMERGENZA SANITARIA**

**IL FENOMENO INFORTUNISTICO
NELLE COSTRUZIONI**

**COSTRUZIONI: ELEVATO RISCHIO...
NON SOLO INFORTUNISTICO**

**COSTRUZIONI: GLI AIUTI DELL'INAIL
PER CONTRASTARE L'ELEVATA
RISCHIOSITÀ DEL SETTORE**

NR. 8 - AGOSTO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Diana Antimi Ciccarelli
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Silvia Naldini
Gina Romualdi
Alessandro Salvati
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Claudia Tesei, Francesca Marracino, Antonella Altimari, Federica Cipolloni

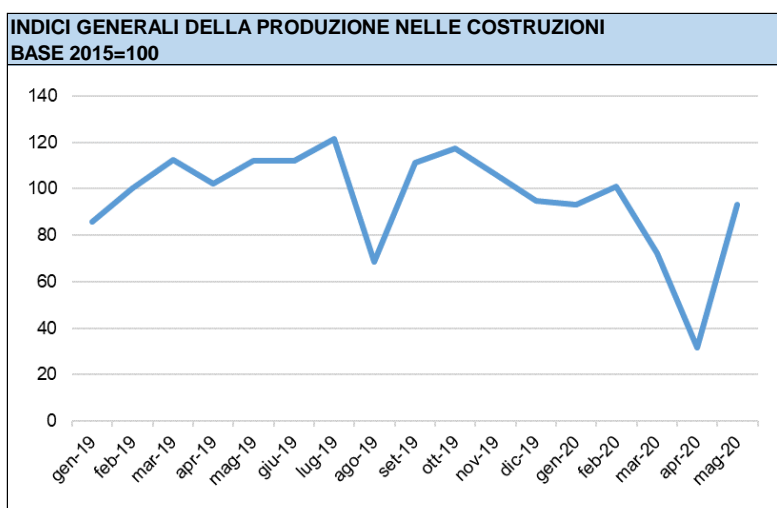
Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

COSTRUZIONI: IL PRIMA E IL DOPO EMERGENZA SANITARIA

L'emergenza sanitaria ha costretto l'Italia a introdurre misure di contenimento che hanno prodotto effetti dirompenti sull'economia nazionale. In particolare nel settore delle costruzioni, secondo Confindustria, in termini di produzione, nel 2020 si registrerà un calo del 7% che con la ripresa delle attività, si prevede che nel 2021 si attesterà al -4%. Ciò vuol dire una ripresa solo parziale, che non riuscirà a compensare la perdita subita per la chiusura, quindi non basterà un anno per bilanciare il calo causato dagli effetti dell'epidemia da Covid-19.

Un settore già in sofferenza, sottolinea l'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) nel suo "Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni", nonostante il 2019 avesse chiuso con un risultato positivo per la produzione, ma esito di un andamento tendenziale particolarmente favorevole nel primo trimestre dell'anno. Infatti, dal rapporto emerge che i timidi segni positivi, non possono essere letti come un'inversione di tendenza in quanto non sono sufficienti a garantire lo sviluppo che serve. Appare chiaro, quindi che l'impatto della crisi economica prodotta dal lockdown, ha un effetto amplificato in questo settore che offre un contributo rilevante al Pil (circa 8% a dicembre 2019).



Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 17 agosto 2020

Secondo i dati Istat a febbraio 2020 la produzione ha registrato una brusca diminuzione (-3,4% rispetto a gennaio), tra marzo e maggio l'indice destagionalizzato della produzione è risultato ancora in forte riduzione rispetto al trimestre precedente (-41,9%). Nonostante il robusto aumento di maggio 2020 dove si stima che l'indice nelle costruzioni evidenzi un incremento del 168,0% rispetto al mese precedente, il calo tendenziale nei primi cinque mesi dell'anno è stato significativo: nella media di questo periodo sia l'indice corretto per gli effetti di calendario che quello grezzo diminuiscono, rispettivamente, del 23,6% e del 24,2%.

Un altro punto di attenzione, secondo Confindustria, è la difficoltà di accesso al credito con conseguente aumento del rischio di fallimento: la riduzione dei prestiti sarà dell'1,7% nei servizi e del 4,3% nelle costruzioni (soprattutto per le piccole società). Questo fattore non consegue alla riduzione delle attività delle imprese, ma alla contrazione dell'offerta: banche e istituti di credito non hanno le garanzie sufficienti per poter concedere prestiti e finanziamenti. E se già in condizioni normali le imprese di costruzione sono più esposte al rischio con una probabilità di fallimento che si attesta all'8,1%, in questa situazione la percentuale sale al 10,6%.

Uno spiraglio di ripartenza viene messo in luce dall'indice congiunturale Cresme¹/CLab (corretto per i giorni lavorativi) che nel mese di giugno 2020 indica una crescita, seppur modesta, dell'attività nel settore delle costruzioni, +0,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. In questo modo si conferma la ripartenza del mercato già visibile nei dati di maggio e anche le prime due settimane di luglio confermano la tendenza ad un rapido ritorno alla normalità, con livelli di attività analoghi a quelli registrati nel 2019. Inoltre, la ripresa appare omogenea sul territorio nazionale; i lavori programmati prima dello stop forzato di marzo-aprile vengono rapidamente portati a conclusione, contribuendo alla risalita dell'indice di fiducia delle imprese.

FIDUCIA DELLE IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI - ATECO 2007 DATI DESTAGIONALIZZATI

	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20
giudizi sul portafoglio ordini e/o piani di costruzione dell'impresa al momento attuale - saldo	-11,9	-15,3	-13,4	-13,9	-14,7	-12,8	-14,1	-16,9	-17,4	n.d	-46,7	-33,4	-24,3	-25,7
giudizi sull'attività di costruzione dell'impresa negli ultimi 3 mesi - saldo	3,1	6,3	0,8	1,0	4,2	0,6	-3,7	-3,0	-5,3	n.d	-67,0	-59,0	-41,5	-22,7
tendenza degli ordini e/o piani di costruzione dell'impresa nei prossimi tre mesi - saldo	4,1	1,6	3,5	5,2	3,4	3,5	8,0	6,2	-2,6	n.d	-24,3	2,7	1,4	1,6
tendenza dei prezzi praticati dall'impresa nei prossimi tre mesi - saldo	-1,6	-3,0	-0,7	-1,1	-1,7	-0,2	1,6	-0,9	-1,9	n.d	-7,3	-2,9	-1,6	-1,8
tendenza dell'occupazione presso l'impresa nei prossimi tre mesi - saldo	0,6	0,7	2,6	0,6	-4,2	-2,1	2,6	4,8	1,1	n.d	-10,1	-2,8	-4,4	1,0
clima di fiducia delle imprese di costruzioni ^(*)	142,8	140,4	143,2	141,3	137,1	140,1	142,7	142,3	139,0	n.d	108,4	124,0	129,7	132,6

Fonte: I.stat - estrazione 04 settembre 2020

^(*) numero indice base 2010=100

In conclusione, sono necessarie scelte di politica economica, ispirate al sostegno degli investimenti vera leva di sviluppo per una crescita consolidata di un Paese, piuttosto che dei consumi, le quali comporterebbero un'accelerazione della produttività settore.

Claudia Tesei



¹ Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia.

IL FENOMENO INFORTUNISTICO NELLE COSTRUZIONI

Il settore delle Costruzioni ha fatto registrare nel quinquennio 2015-2019 una riduzione delle denunce di infortunio dell'8,7% e un ancor più forte decremento dei casi accertati positivamente, passati dai 35.083 del 2015 ai 29.104 del 2019 (-17%).

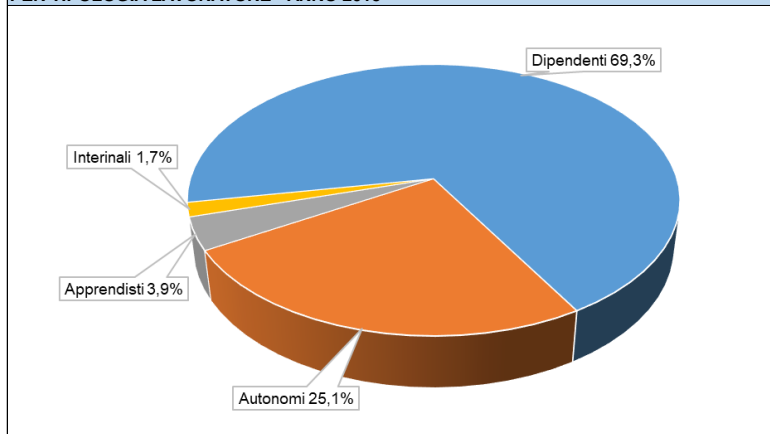
DENUNCE DI INFORTUNIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E ANNO DI ACCADIMENTO SETTORE COSTRUZIONI

Settore di attività economica	Anno di accadimento					Var.% 2019/2015
	2015	2016	2017	2018	2019	
Costruzioni						
Denunce	40.775	39.867	38.977	38.312	37.251	-8,6
Accertati positivi	35.083	34.183	32.952	31.149	29.104	-17,0
F 41 - Costruzioni di edifici						
Denunce	12.656	12.213	11.713	11.438	10.805	-14,6
Accertati positivi	11.056	10.660	10.078	9.542	8.527	-22,9
F 42 - Ingegneria civile						
Denunce	2.647	2.499	2.570	2.472	2.695	1,8
Accertati positivi	2.366	2.211	2.257	2.087	2.200	-7,0
F 43 - Lavori di costruzione specializzati						
Denunce	25.472	25.155	24.694	24.402	23.751	-6,8
Accertati positivi	21.661	21.312	20.617	19.520	18.377	-15,2
Industria e Servizi						
Denunce	493.381	500.381	506.341	505.121	503.790	2,1
Accertati positivi	333.028	337.974	338.510	332.263	321.350	-3,5

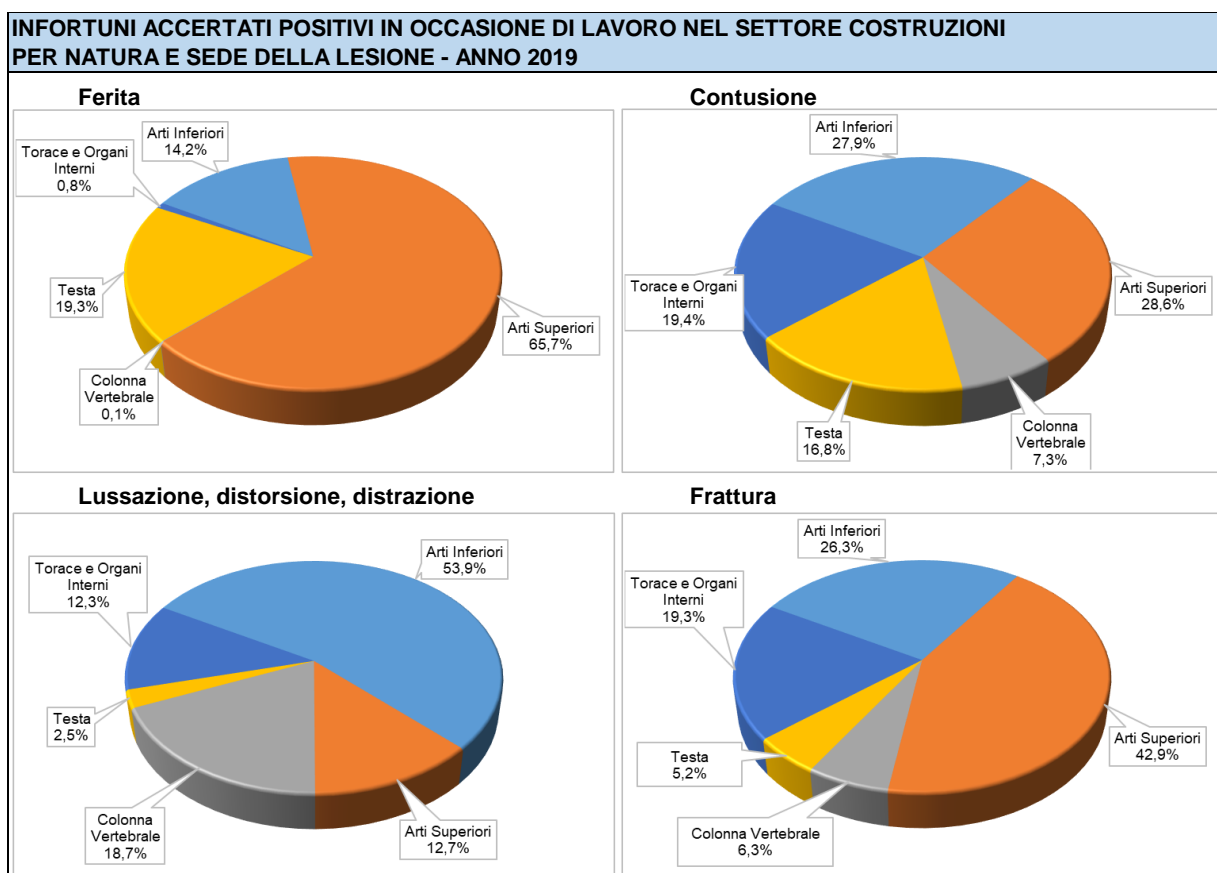
Fonte: Open Data Inail - dati rilevati al 30.04.2020

Probabilmente la crisi del settore e l'adozione di migliori e più efficaci interventi di prevenzione nei cantieri hanno impattato sulla riduzione del fenomeno infortunistico che è risultata ben più importante di quella osservata nel complesso dell'Industria e Servizi (-3,5% i positivi). Il calo registrato ha interessato tutte le divisioni che compongono il settore e in misura più marcata "Costruzione di edifici" (-22,9%) e "Lavori di costruzione specializzati" (-15,2%), che insieme contano il 92,4% degli infortuni del settore. Poco più del 69% degli infortuni positivi in occasione di lavoro del 2019 ha interessato lavoratori dipendenti, circa un quarto i lavoratori autonomi, il 3,9% apprendisti e l'1,7% i lavoratori somministrati.

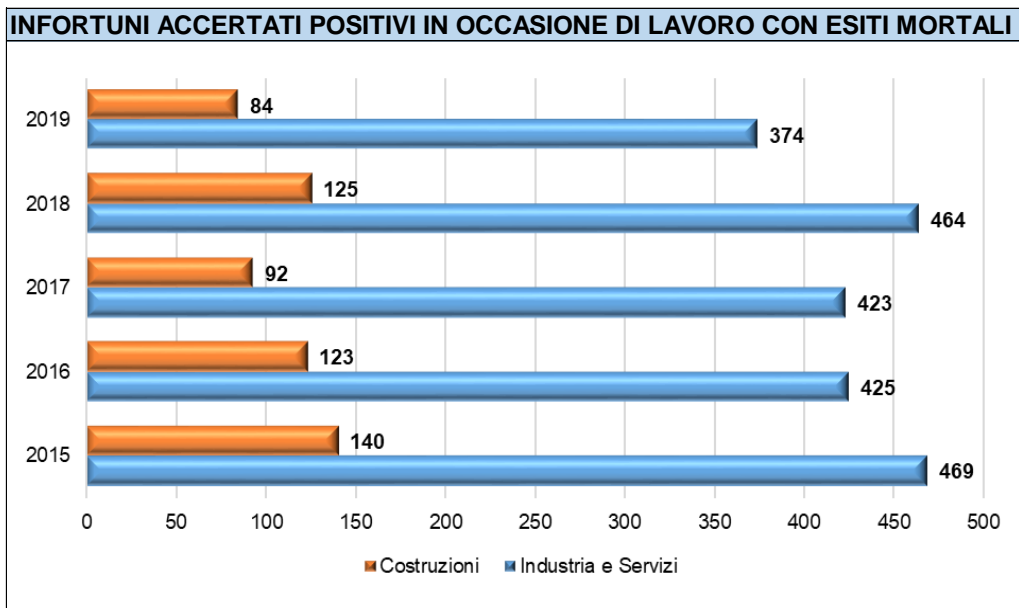
INFORTUNI ACCERTATI POSITIVI IN OCCASIONE DI LAVORO NEL SETTORE COSTRUZIONI PER TIPOLOGIA LAVORATORE - ANNO 2019



Quasi il 60% degli infortuni in occasione di lavoro accade in una regione del Nord Italia, in testa Lombardia, Emilia Romagna e Veneto che da sole arrivano al 40% dei casi; le prime regioni del Sud che compaiono nella classifica delle più colpite sono la Puglia e la Sicilia (4,7% e 4,5% degli infortuni, rispettivamente). Mediamente oltre il 43% degli infortuni in occasione di lavoro avvengono per perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto (22,6%) e per scivolamento o inciampamento con caduta di persona (20,7%). Gli infortuni avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, risultano per oltre il 90% riconducibili a contusione (24,6%), lussazione (23,8%), ferita (23,7%) e frattura (19,4%). Il 56,5% delle contusioni interessa gli arti superiori e inferiori e particolarmente la mano; in caso di lussazione quelli inferiori (53,9%), soprattutto la caviglia e il ginocchio; in caso di frattura particolarmente colpiti sono mano e piede, infine in caso di ferita per il 65,7% dei casi sono colpiti gli arti superiori e particolarmente la mano (53%) e per il 19,3% dei casi la testa.



Il 78,8% degli infortunati in occasione di lavoro del 2019 sono nati in Italia, il 5,1% in Albania, il 4% in Romania. I lavoratori più colpiti hanno tra i 35 ed i 64 anni di età (circa il 75% dei casi). Per quanto riguarda gli infortuni in occasione di lavoro con esiti mortali oltre un quarto di quelli dell'Industria e Servizi avviene nelle Costruzioni, dato che conferma l'alta rischiosità del settore. Tuttavia la riduzione osservata dal 2015 al 2019 è molto consistente: se nell'Industria e Servizi abbiamo registrato un calo del 20,3%, nelle Costruzioni questa diminuzione è stata addirittura del 40% (dai 140 del 2015 agli 84 del 2019).



Sicuramente la promozione della cultura della salute e della sicurezza in edilizia nonché le campagne di finanziamento rivolte alle imprese del settore per agevolare interventi volti alla riduzione del rischio infortunistico, che da tempo Inail ha messo in campo, stanno dando i loro preziosi frutti.

Francesca Marracino



COSTRUZIONI: ELEVATO RISCHIO... NON SOLO INFORTUNISTICO

9.016 le malattie di origine professionale denunciate all'Inail dai lavoratori che operano nelle Costruzioni nel 2019. Tale settore risulta essere, con il 18,3% e subito dopo il manifatturiero (21,2%; 10.460 casi), quello che contribuisce maggiormente al numero totale delle patologie derivanti dal lavoro denunciate all'Inail nell'Industria e servizi (49.277). Tali risultati evidenziano come in questo settore oltre agli infortuni sul lavoro è rilevante anche l'entità delle patologie professionali.

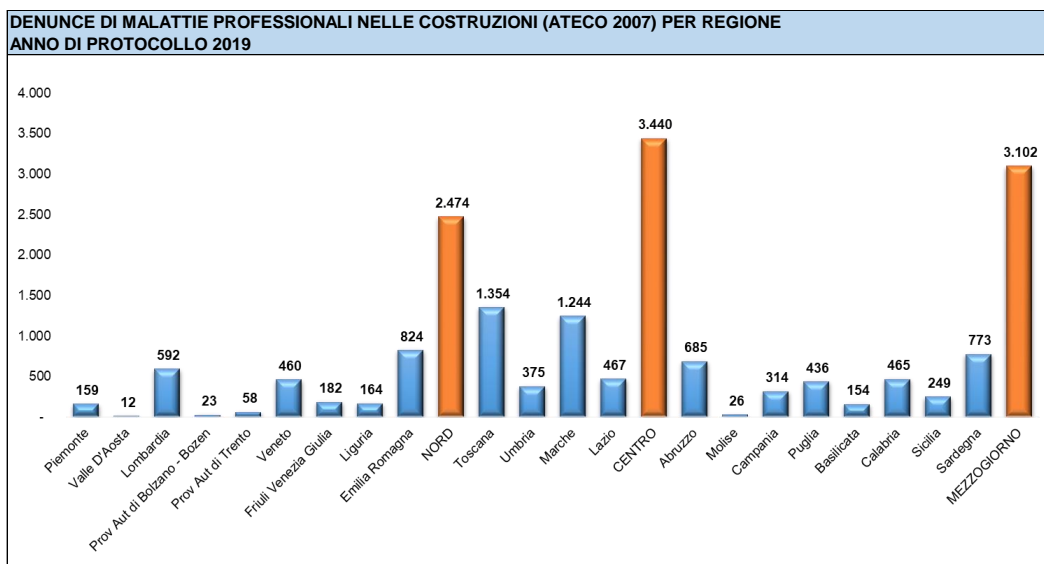
Nel corso dell'ultimo quinquennio, si è registrato un significativo aumento delle malattie professionali denunciate dalle aziende del settore delle costruzioni: si è infatti passati dalle 7.493 nel 2015 alle 9.016 nel 2019 con un incremento del 20,3%, percentuale molto più alta rispetto a quella del 7,6% dell'intera gestione dell'Industria e servizi (da 45.813 casi a 49.277). Territorialmente la maggiore crescita si è avuta al Centro con il 45,8% a seguire il Mezzogiorno con il 14,9% (Isole -2,7% e Sud +26,1%) e il Nord con l'1,6% (Nord-Ovest -6,6% e +7,4% Nord-Est)

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI (ATECO 2007) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2015-2019

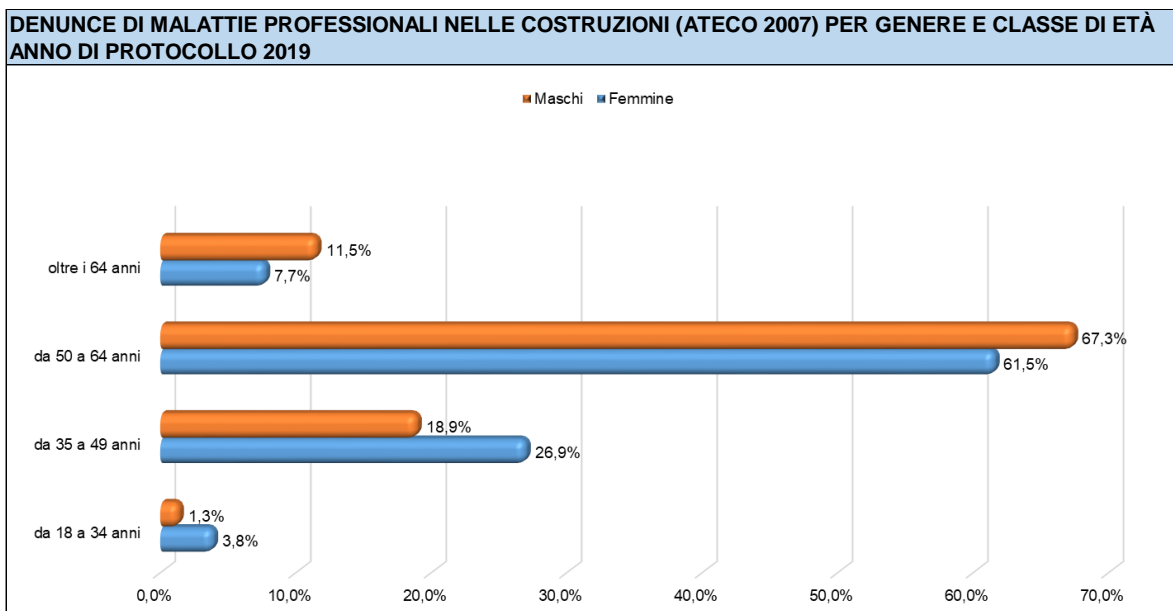
Ripartizione geografica	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/2015
Costruzioni	7.493	8.194	8.281	8.551	9.016	20,3
Nord-Ovest	993	1.028	994	908	927	-6,6
Nord-Est	1.441	1.542	1.477	1.524	1.547	7,4
Centro	2.359	2.568	2.951	3.192	3.440	45,8
Sud	1.650	1.808	1.828	2.050	2.080	26,1
Isole	1.050	1.248	1.031	877	1.022	-2,7
Industria e Servizi	45.813	46.918	45.998	47.286	49.277	7,6
<i>Incidenza Costruzioni/Industria e Servizi</i>	<i>16,4%</i>	<i>17,5%</i>	<i>18,0%</i>	<i>18,1%</i>	<i>18,3%</i>	

Fonte: Banca Dati Statistica Inail - dati rilevati al 30.04.2020

Con 3.440 casi, nel 2019, è il Centro a denunciare il maggior numero di patologie (Toscana il 39,4% e Marche il 36,2%); 3.102 nel Mezzogiorno (24,9% in Sardegna e 22,1% in Abruzzo) e 2.474 al Nord (un terzo in Emilia Romagna e circa un quarto in Lombardia con il 23,9%).



Comprensibile come il 99,4% delle malattie abbia interessato il genere maschile, a conferma della prevalenza della componente maschile di lavoratori. I più colpiti risultano essere relativamente più anziani tanto che oltre i due terzi di essi si concentrano nella fascia di età tra i 50 e 64 anni; similmente per le poche lavoratrici che denunciano malattie professionali (solo lo 0,6% sul totale denunce) il 61,6% rientra anch'essa in tale fascia di età.



Delle 9.016 patologie denunciate nel 2019 il 93% ha interessato lavoratori italiani (8.383 casi) e il 7% lavoratori di origine straniera (633) e di essi oltre i due terzi extra comunitari (438).

Sia i lavoratori italiani che quelli nati all'estero registrano, nel quinquennio, un incremento delle malattie denunciate rispettivamente del 19,9% (da 6.992 casi a 8.383) e del 26,3% (da 501 a 633) e per quest'ultimi l'80,6% per i comunitari ed il restante 11,4% per gli extra-comunitari.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI (ATECO 2007) PER LUOGO DI NASCITA ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2015 - 2019

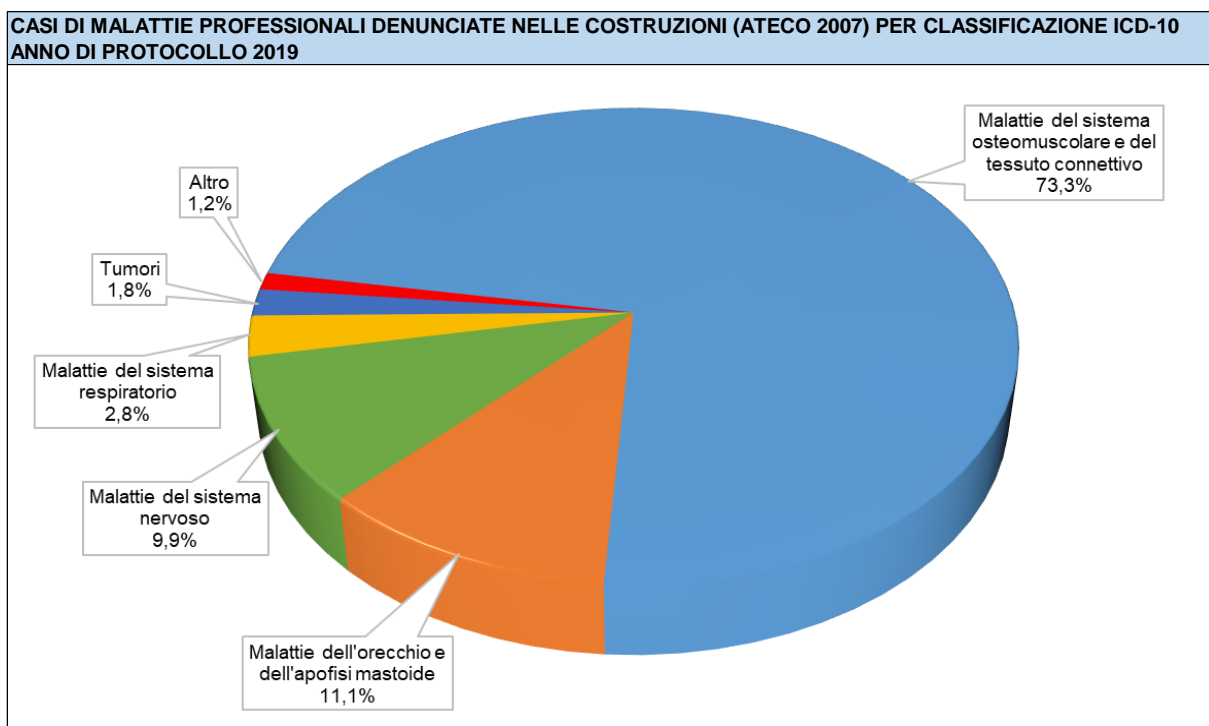
Luogo di nascita	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/2015
Italia	6.992	7.618	7.695	7.964	8.383	19,9%
Unione Europea (esclusa Italia)	108	155	158	156	195	80,6%
Extra Unione Europea	393	421	428	431	438	11,5%
Totale	7.493	8.194	8.281	8.551	9.016	20,3%

Fonte: Banca Dati Statistica Inail - dati rilevati al 30.04.2020

Gli operatori del settore delle costruzioni sono esposti ad una molteplicità di rischi lavorativi che possono originare molteplici malattie professionali e uno studio dell'European Agency for Safety and Health at Working, già nel 2004, affermava come l'edilizia sia un settore noto per l'incidenza di malattie professionali e i lavoratori edili soffrono più dei colleghi di altri settori di disturbi muscolo-scheletrici, come lombalgie e problemi degli arti; molti di essi risultano ancora oggi esposti ad amianto; i carpentieri hanno un rischio abbastanza elevato di sviluppare un tumore delle cavità nasali come risultato dell'esposizione a polveri di legno; le polveri generate dal taglio e dalla lavorazione di prodotti contenenti silice cristallina, come ad esempio la sabbia, sono in grado di sviluppare silicosi e gravi patologie respiratorie; numerosi lavoratori edili risultano esposti ad alti livelli di rumore e vibrazioni a causa dell'utilizzo di macchinari, tra cui i martelli pneumatici.

Nel 2019 le principali malattie professionali, secondo la classificazione ICD-10, sono state principalmente quelle a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (73,3%; 6.518 casi) con una prevalenza del 34% di discopatie; malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (11,1%; 989)

con il 93% di casi di ipoacusia da rumore; del sistema nervoso (9,9%; 876) di cui il 93% di casi da sindrome del tunnel carpale; del sistema respiratorio (2,8%; 245) di cui placca pleurica 17,1% e asbestosi 15,1%; delle patologie tumorali (1,8%; 162) in particolare quello dei bronchi e del polmone con il 40,1% e mesotelioma della pleura con il 21%. Crescono nell'arco del quinquennio 2015-2019 le malattie del sistema nervoso e osteomuscolare rispettivamente del 34,6% e 26,8%, mentre più contenuta la crescita per tumori dell'1,9%. Decrementi si sono invece registrati per il sistema uditivo (-5,7%) e quello respiratorio (-2,4%).



A fronte di questi dati si può facilmente constatare come, purtroppo, "il cantiere edile" sia un luogo di lavoro ad elevato rischio per la salute dei lavoratori, non solo in termini di eventi infortunistici, ma anche di malattie a più lenta, talora silenziosa, ma progressiva evoluzione.

Antonella Altimari



COSTRUZIONI: GLI AIUTI DELL'INAIL PER CONTRASTARE L'ELEVATA RISCHIOSITÀ DEL SETTORE

In materia di prevenzione, l'Inail mette a disposizione delle aziende validi strumenti per contrastare il fenomeno infortunistico e tecnopatico e aumentare i livelli di sicurezza e di salute degli ambienti di lavoro.

Infatti, oltre all'individuazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività professionali, l'Istituto provvede alla diffusione di una vera e propria cultura della sicurezza attraverso informazione e formazione e offrendo aiuti economici col fine di promuovere l'investimento in prevenzione quale mezzo di gestione e contenimento degli stessi.

Tra questi ultimi rientrano gli Incentivi di Sostegno alle Imprese (ISI), offerti ormai dall'Inail con regolare cadenza annuale dal 2010 e rappresentati da finanziamenti a fondo perduto per la realizzazione di progetti che migliorano la sicurezza sul lavoro.

INCENTIVI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE 2010-2018

ISI	Budget nazionale	Progetti presentati		Progetti ammessi	
		Totale	Ateco Costruzioni	Totale	Ateco Costruzioni
2010	60.000.000	18.552	3.839	1.440	296
2011	205.000.000	20.628	4.494	4.316	1.004
2012	155.352.313	13.128	3.021	3.690	911
2013	307.359.614	22.981	5.525	4.211	1.054
2014	267.427.404	22.981	5.838	3.434	826
2015	276.269.984	23.643	5.740	3.382	735
2016*	289.507.756	21.068	4.185	4.318	663
2017	249.406.358	16.620	3.290	3.521	635
2018	369.726.206	16.696	2.606	5.111	995
Totale	2.180.049.635	176.297	38.538	33.423	7.119

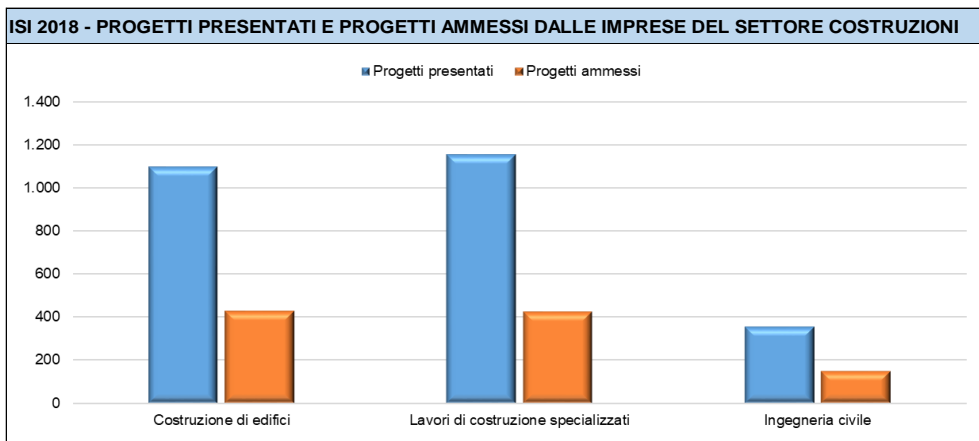
* Include ISI AGRICOLTURA 2016 successivamente proposto come asse 5 nei bandi ISI 2017 e 2018

Quest'anno lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 ha reso necessario indirizzare prioritariamente tutti gli aiuti economici verso il finanziamento di interventi anti-diffusione del virus con conseguente revoca nel decreto Rilancio di quella che sarebbe stata la decima edizione del bando (ISI 2019).

Finora sono stati messi a disposizione più di 2 milioni di euro che hanno consentito l'ammissione di circa un quinto dei progetti complessivamente presentati (oltre 33mila su 176mila), dei quali il 22% ha interessato il settore delle costruzioni.

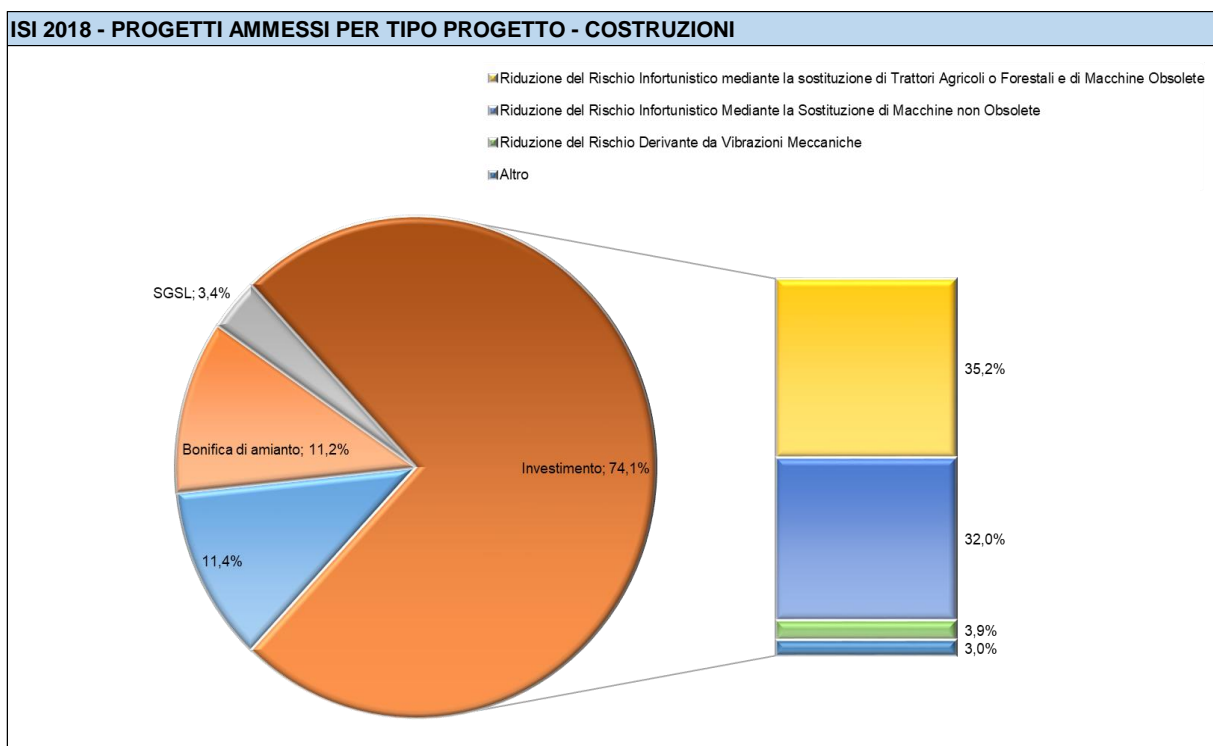
Nell'ultima edizione, ISI 2018, il 38% delle aziende del settore che ha partecipato (2.606) è riuscita ad occupare una posizione utile in graduatoria per l'ammissione assorbendo il 23% del budget disponibile (oltre 83,5 milioni di euro) e presentando progetti che, se portati a termine così come dichiarati in fase di domanda, sfiorerebbero i 140 milioni di euro di investimento in sicurezza.

Le domande ammesse interessano prevalentemente e in ugual misura le divisioni Ateco 2007 "Costruzioni di edifici" (42,8%) e "Lavori di costruzione specializzati" (42,4%).



Per il 74% dei casi si tratta di progetti di investimento, che nove volte su dieci sono indirizzati verso la riduzione delle principali cause di infortunio dell'attività edile mediante la sostituzione di macchine "obsolete e non" e in misura più contenuta verso i fattori di rischio, quali le vibrazioni meccaniche.

I restanti progetti si distribuiscono in ugual misura con l'11% tra Movimentazione manuale di carichi (MMC) e Bonifica di materiali contenenti amianto, mentre solo il 3% ha riguardato Adozione di modelli organizzativi e di responsabilità civile (SGSL), in particolar modo quelli certificati dalla Uni Iso 45001:2018.



Ad oggi la verifica tecnico amministrativa ha dato esito positivo per il 75% dei progetti ammessi con un importo finanziabile da parte dell'Inail che ammonta a circa 61mln euro.

Investire in sicurezza resta fondamentale per contrastare la rischiosità insita nelle attività lavorative e ISI rappresenta un valido strumento per perseguire questo fine, soprattutto per attività ad alto rischio come quelle delle costruzioni.